

Settore acciaio in consolidamento

CARLO GUERRINI

I DATI DELLO STUDIO SIDERWEB. Nonostante la frenata tedesca e andamenti differenti tra le tipologie di prodotto Brescia Segnali di consolidamento, accompagnati alla necessità di affrontare e superare urgentemente alcune criticità - compresa la mancata crescita della redditività sulle vendite - anche in una prospettiva di rallentamento della congiuntura. È il quadro delineato dallo studio 'Bilanci d' Acciaio', ideato dall' Ufficio studi di Siderweb (la community dell' acciaio presieduta da Emanuele Morandi), in collaborazione l' università di Brescia, supportato da Ubi Banca, **Coface** e

Regesta. Lo studio - presentato a Brescia nella sala 'Corrado Faissola' di Ubi e ulteriormente potenziato in questa edizione - ha analizzato in totale 5.500 bilanci, contro i 4.500 del 2017, ripartiti tra filiera 'stretta' (produzione di acciaio e prima trasformazione, centri servizio, distribuzione, commercio di rottame e ferroleghie, taglio e lavorazione della lamiera) e 'allargata' (utilizzatori), oltre che gruppi e imprese estere della produzione e distribuzione dell' acciaio. Il comparto siderurgico nazionale nel 2018 ha mantenuto e, in certi casi, migliorato i propri risultati economici e operativi su base annua. Il fatturato totale della filiera in senso stretto, l' anno scorso, è stato di 62.403 miliardi di euro (+11,2% sul 2017). Il reddito netto è stato di 1.663 miliardi di euro (+12,7%). Sul fronte operativo in Italia, sempre nel 2018, la produzione di acciaio è cresciuta dell' 1,9%, in rallentamento guardando +3% dell' anno prima: la frenata del tasso di crescita è stata provocata dalla contrazione della produzione di laminati piani (-1,6%), mentre quella di lunghi è



salita del 4,1%. Massimo storico per gli acciai legati, con un' incidenza sulla produzione totale arrivata al 23%. Per Alessandro Banzato, leader di Federacciai e del gruppo Acciaierie Venete, «nonostante le difficoltà, le imprese hanno continuato e continuano a investire, soprattutto per il miglioramento dei sistemi produttivi. Il settore è vivo, capace di proporre idee nuove. Nel 2020 la situazione migliorerà, probabilmente nel primo semestre». Giuseppe Pasini, presidente dell' Associazione industriale bresciana e del gruppo Feralpi di Lonato del Garda (Bs) si è concentrato sulla Germania, ma non solo. «Il rallentamento generalizzato è più dovuto all' economia tedesca - ha detto -, nel frattempo noi facciamo una manovra a debito. I vertici dell' Ance hanno parlato di 63 miliardi di euro per cantieri pronti a partire, il Paese ha bisogno di infrastrutture, invece si continua a discutere sulla Tav. Se il mercato non trova il suo equilibrio, è normale che politiche protezioniste come quelle di Trump possano avere successo». Sulla vicenda dell' Ilva Pasini non ha nascosto il suo rammarico, evidenziando che perdere questo colosso della siderurgia sarebbe «una sconfitta per il Paese e per la certezza del diritto». Un ulteriore pressing alla politica è stato messo in atto da Riccardo Benso, presidente di Assofermet. «Dobbiamo spingere il Governo a stimolare gli investimenti, ma è tutta l' Europa che ha bisogno di una spinta - ha affermato -. I prossimi mesi non saranno facili, ma ci sono segnali di ripresa, anche se la Trade war sta facendo male a tutti». RIPRODUZIONE RISERVATA.